



RASSEGNA STAMPA 28 luglio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

GRANO DURO CATANEO: «LA COMMISSIONE NAZIONALE FARO SUL MERCATO»

«Solo Foggia privata della Cun le altre 7 assegnate tutte al Nord»

● Il pre-vertice della Fao impone una serie di riflessioni anche sul piano locale, secondo il movimento per l'equità territoriale che ha posto l'accento sul problema delle Cun, le commissioni uniche nazionali che trovano attuazione soltanto nelle regioni del Nord, ma non in Puglia ed a Foggia in particolare dove da tempo è in piedi il dibattito sull'istituzione della Cun per il grano duro. «La questione andrebbe posta anche in termini di salvaguardia della salute dei consumatori - afferma Pasquale Cataneo, rappresentante provinciale del Movimento e consigliere di Emiliano - tenuto conto dell'uso smodato che si fa del glifosato in Canada sul grano importato da diversi pastifici pugliesi. La Cun metterebbe a nudo questioni anche di questo tipo e invece il ritardo con cui al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si sta pro-

cedendo lascia la questione aperta». Le altre 7 Cun, tutte da tempo istituite, hanno sedi distribuite in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. «Le Cun - aggiunge - favoriscono, in modo regolamentato e trasparente, la tendenza di mercato e i relativi prezzi indicativi dei prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici, a livello nazionale, che possono essere utilizzati dagli operatori commerciali quale riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente. Ciò finora non avviene per il grano. La partecipazione regolamentata e meglio disciplinata anche su una ripartizione economica più equa e condivisa va fatta anche nel Mezzogiorno tra tutti i rappresentanti delle componenti di questa filiera del grano come per altre».

Il Movimento per l'Equità Territoriale pone l'accento anche sull'oppor-



RACCOLTO Grano duro

tunità di procedere alla definizione di zone agricole vocate e di filiere corte «senz'altro utili - viene rilevato in una nota - a una maggiore programmazione delle produzioni e politiche di razionalizzazione delle coltivazioni sviluppando maggiormente forme di aggregazione, consortili e/o cooperativistiche».



CERIGNOLA



Dall'alto, il Cis di Nola e la viceministra Teresa Bellanova

Logistica del "freddo" Ecco quale potrebbe essere la nuova vita dell'Interporto

PIETRO CAPUANO

Logistica del "freddo". Sarebbe questa l'idea su cui sta puntando la famiglia Caiaffa di Cerignola, da marzo scorso nuova proprietaria dell'Interporto di Cerignola. "Stiamo pensando di utilizzarla come logistica del 'freddo' – è la conferma fatta a *l'Attacco* dalla famiglia ofantina –, siamo però ancora in una fase embrionale per capire se il progetto è fattibile. L'idea è quella di destinare a chi ha bisogno delle celle frigorifere per i suoi prodotti e poi da lì trasportarli nel resto d'Italia. Tempi? Bisognerà aspettare tra i 12 e i 18 mesi prima che il tutto possa entrare in funzione, però abbiamo intenzione di ripristinare con la struttura perché abbiamo ricevuto dei feedback positivi delle aziende del territorio, in particolare della zona industriale di Cerignola".

Non mancano le interlocuzioni con enti come Confindustria o possibili partner privati. "Nell'investimento c'è l'interessamento anche di Confindustria – è stato detto a *l'Attacco* – e stiamo lavorando su questa collaborazione. Per quanto riguarda invece l'intesa con il Cis di Nola, potremmo creare un collegamento est-ovest con la città campana, anche per il 'freddo'. Spesa per riqualificare la zona? I tecnici hanno fatto dei primi sopralluoghi, ma è ancora prematuro quantificare gli investimenti da affrontare, non è semplice".

L'Interporto, nella sua idea originaria, doveva rappresentare il volano dell'economia ofantina e di Capitanata ed è costato la bellezza di circa 50 miliardi di vecchie lire. Volutamente negli anni '90 da Salvatore Tatarella e Roberto Ruocco, concluso nel 2001, la struttura non è mai entrata in funzione e, negli anni, è diventata l'esempio dello spreco di denaro pubblico ed è entrata di prepotenza tra le "cattedrali nel deserto" più costose d'Italia.

L'intera area è stata venduta al gruppo Caiaffa per una cifra tra 1,8 e 2 milioni di euro. Un prezzo vantaggioso, secondo i ben informati, anche perché si prospettava l'incombenza di un'asta, una procedura che i commissari straordinari di Cerignola hanno provato a evitare in tutti i modi e dunque hanno accelerato affinché l'immobile venisse venduto. Di quella cifra, circa 600mila euro sono stati utilizzati per ripianare i debiti pregressi.

La famiglia Caiaffa è proprietaria della

ditta Cerichem Biopharm, un'azienda che produce e commercializza dispositivi medici per strutture sanitarie e prodotti di largo consumo per la sanificazione, disinfezione, deterzione degli ambienti domestici e per l'igiene della persona. L'impresa è stata molto attiva in questa battaglia al coronavirus e ha creato una partnership con il Commissario straordinario alla lotta per l'emergenza: i sanificanti dell'azienda cerignolana vengono smistati in oltre 10 regioni d'Italia.

Forse – secondo i ben informati – prima di portare a termine il progetto della logistica del "freddo" la famiglia Caiaffa potrebbe spostare la sua impresa in quel luogo, in quanto attualmente un affitto anche abbastanza elevato. Ci sono stati degli incontri con Confindustria per capire se era fattibile riproporre, anche se minima parte, l'idea originale per il quale era sorto all'Interporto. Il progetto di Confindustria è stato inserito tra quelli del Recovery Plan, anche se poi la struttura è passata in mani private.

Che ci fosse l'interessamento di Confindustria Foggia è un fattore palesato anche a *l'Attacco* circa un mese fa. Il progetto di riqualificazione dell'Interporto, infatti, era arrivato anche sul tavolo della pugliese Teresa Bellanova, viceministra delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. A confermare la proposta è stato un incontro con Teresa Bellanova nel quale si è parlato dell'Interporto di Cerignola e di una serie di infrastrutture da riqualificare – era stato riferito a *l'Attacco* –. La vicenda dell'Interporto ha sempre prodotto dispiacere in me per come era andata a finire, perché sono stati investiti miliardi di lire e non sappiamo perché sia rimasto inutilizzato fin dal suo principio. A volte, in Italia, quando si progettano delle idee un po' all'avanguardia non sempre vengono subito recepite e non si è ancora pronti. Confindustria, poi, era interessata alla valorizzazione di un qualcosa di già presente sul territorio. Se si può fare si va avanti, altrimenti chi lo ha acquistato saprà cosa farne".

L'ottimismo sull'investimento nasce anche dalla fiducia riposta da Confindustria nei confronti della nuova proprietà ed è emerso che il privato e gli industriali hanno già avviato un percorso con interlocutori terzi e che ci sono stati una serie di incontri col Cis di Nola "dove c'è un polo logistico eccezionale che fornisce delle opportunità di lavoro estremamente valide".



Struttura aperta a chi ha bisogno delle celle frigorifere per i suoi prodotti e poi da lì trasportarli nel resto d'Italia



Non mancano le interlocuzioni con enti come Confindustria o possibili partner privati

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E MISURE ANTISISMICHE

Edilizia, boom in Puglia

Saie: è rinascita. Bonerba (Ance): si proroghi il bonus fino al 2023

● Il Superbonus 110% rivitalizza il sistema delle costruzioni in Puglia. Secondo SAIE Bari, la principale fiera delle costruzioni in Italia (dal 7 al 9 ottobre 2021 presso la Nuova Fiera del Levante di Bari), sulla base dei dati elaborati dall'Ance-Associazione nazionale costruttori edili, «con il Superbonus 110%, l'edilizia privata sta vivendo una stagione di rinascita, spinta dalla ripresa del mercato immobiliare residenziale» e «in Puglia le compravendite sono aumentate del +21,1% nel I trim. 2021 rispetto al I trim. 2019». Grazie ai 1.627 interventi effettuati al 1° luglio in Puglia - continua la nota - si è raggiunto un valore totale di 193 milioni di euro, che posizionano la regione al 7° posto in Italia per numero (2° al Sud) e al 9° per importo (3° al Sud).

«Gli investimenti previsti dal Pnrr, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato poche settimane fa - continua SAIE - hanno poi rimesso l'edilizia pubblica al centro della vita economia del Paese. Dei 222 miliardi di euro di investimenti del Pnrr, quasi metà (48%) riguardano il settore delle costruzioni a livello nazionale. Parliamo di 107,7 miliardi destinati interamente all'edilizia per accompagnare l'Italia verso la rivoluzione verde e digitale delle infrastrutture».

Per il presidente di Ance Puglia **Nicola Bonerba**, «la macchina del Super Ecobonus sta andando a regime e anche la Puglia registra performance lusinghiere con oltre 400 nuovi interventi, per 60 milioni di euro di valore, registrati nel solo mese di giugno. È il segnale che le semplificazioni procedurali introdotte e la possibilità di accedere agli incentivi anche in presenza di lievi difformità che non incidono sul progetto stanno favorendo il ricorso alla misura anche da parte dei condomini». «La nostra associazione - conclude - è impegnata nel pressing affinché la misura sia prorogata a tutto il 2023 per consentire il più ampio utilizzo possibile di questi incentivi che consentiranno un epocale rinnovo del patrimonio immobiliare del paese in chiave anti-sismica e di efficientamento energetico».

[@MrsIngr]



EDILIZIA Un operaio al lavoro
in un cantiere [foto d'archivio]



Ruffini: fondo perduto e rimborsi, nel 2020-2021 dal Fisco 50 miliardi per imprese e famiglie

Parla il direttore dell'agenzia delle Entrate. In un anno e mezzo erogati 21 miliardi di contributi per far fronte alla crisi Covid e 30 miliardi di rimborsi fiscali. Da ottobre 2020 con cessione dei crediti e sconto in fattura per i bonus edilizi sono stati movimentati 9,4 miliardi di agevolazioni

**Jean Marie Del Bo
Marco Mobili
Giovanni Parente**

Immettere liquidità per sostenere un sistema produttivo al collasso generato dalla pandemia e dalle misure restrittive anti Covid. È stato l'input piombato nel marzo del 2020 sulla scrivania del direttore dell'agenzia delle Entrate e che ha spinto Ernesto Maria Ruffini a trasformare, come disse allora in audizione alla Camera, le Entrate in un'agenzia delle «Uscite». Una scommessa vinta? Non tutti avranno ricevuto quanto si aspettavano ma, come spiega Ruffini al Sole 24 Ore, la liquidità immessa nel sistema a sostegno di famiglie e imprese ha superato i 50

miliardi di euro. Ai 21 miliardi di contributi a fondo perduto si devono aggiungere i 30 miliardi restituiti dalle Entrate ai contribuenti sotto la voce rimborsi. A completare il quadro la piattaforma per la cessione dei crediti d'imposta. Una procedura che da ottobre 2020 sui soli bonus edilizi ha messo in moto cessioni di crediti e sconti in fattura per 9,4 miliardi. Ora dopo gli ultimi 18 mesi vissuti sull'ottovolante, Ruffini guarda già alle prossime tappe che puntano alla riscrittura di un nuovo fisco più semplice e su un ricorso all'innovazione tecnologica per non venire meno al *core business* dell'Agenzia, ovvero la lotta all'evasione.

Dopo oltre un anno di

emergenza sanitaria ed economica esiste un Piano di ripartenza e resilienza del Fisco italiano?

In realtà l'attività dell'agenzia delle Entrate non si è mai fermata, neppure durante l'emergenza. Lo dimostra l'attuazione delle misure di sostegno economico decise dal Governo, a cominciare

dall'erogazione dei contributi per le partite Iva direttamente sui conti correnti nell'arco di pochissimi giorni, una sfida sulla quale non so quanti avrebbero scommesso. Tutto questo è stato possibile perché già prima avevamo investito sulla digitalizzazione, che si dimostra sempre più fondamentale, non solo nella normalità ma soprattutto in situazioni di emergenza. Per il resto, più che di ripartenza parlerei di rilancio: proprio le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica dimostrano la possibilità di migliorare, innovare e potenziare le nostre azioni.

Siamo alla vigilia della presentazione della legge delega di riforma del sistema tributario. Dismettendo la giacca da direttore delle Entrate, ci dica tre interventi irrinunciabili che vorrebbe vedere realizzati.

Metto in ordine le mie priorità: semplificare, semplificare, semplificare. E poi effettuare una seria operazione di riordino, raccogliendo tutta la normativa in Testi unici. Il nostro sistema è ancora una giungla in cui l'evasore riesce facilmente a nascondersi e l'onesto rischia di smarrirsi. Bisognerebbe inoltre rivedere le tax expenditures e riorganizzare la giustizia tributaria. Per garantire più efficienza e più chiarezza anche per i contribuenti occorrono norme comprensibili, ma soprattutto facilmente attuabili anche in programmi informatici: l'Amministrazione finanziaria potrebbe così concentrare l'attività di controllo sul contrasto delle reali condotte evasive.

Per restare in tema di riforme, quali dovrebbero essere le tre azioni irrinunciabili per rimettere in moto la macchina della riscossione?

Nel corso di vent'anni si sono accumulati in magazzino oltre mille miliardi non riscossi tra entrate erariali, contributi previdenziali e tributi locali: una cifra con cui si potrebbe ridurre la pressione fiscale e finanziaria una miriade di interventi pubblici. È quindi evidente che ci sono ampi margini di miglioramento. Anche in quest'ambito, un'opera di accorpamento, sfolgimento e revisione delle norme porterebbe significativi vantaggi. A cominciare dalla necessità di razionalizzare la farraginosità di alcuni istituti, come la rateizzazione. C'è poi l'annoso tema dei carichi pregressi,

che obbligano l'Agenzia a una defaticante attività riguardante crediti spesso privi di concrete prospettive di riscossione.

La sua idea di un regime completamente per cassa riservato agli autonomi è tramontata?

Le idee non appartengono mai a nessuno, restano nell'aria, a disposizione di chi voglia prenderle in considerazione. La proposta era un modo per offrire respiro alle partite Iva e la rateizzazione dei versamenti contenuta nel documento conclusivo delle Commissioni parlamentari va comunque in quella direzione.

Sulla riscossione c'è da sistemare da tempo anche la questione dell'aggio su cui la Consulta ha indicato al Parlamento la necessità di una riforma. Lei in più di un'occasione ha citato le esperienze estere per una remunerazione a carico della fiscalità generale. È ancora della stessa idea?

È ormai anacronistico che la riscossione sia ancora fondata essenzialmente sull'aggio, non essendo più affidata ai privati. Non si possono scaricare su alcuni singoli contribuenti, ancorché morosi, i costi dell'intero sistema.

Il periodo della pandemia è stato caratterizzato da rinvii di pagamenti e di notifiche di atti da parte dell'Agenzia. Come gestire il ritorno alla normalità?

Durante la sospensione legata alla pandemia gli atti sono stati elaborati sia da Entrate che da Riscossione ma non notificati. Per evitare un ingorgo difficilmente gestibile abbiamo previsto un piano di smaltimento che consente una distribuzione nel tempo, in coerenza con i termini stabiliti dal legislatore, a cominciare dagli atti in scadenza. Le Entrate hanno già ripreso le notifiche. Ader secondo gli ultimi interventi normativi riprenderà a settembre.

Nonostante la sospensione, fra marzo 2020 e giugno 2021 circa 2 milioni di contribuenti hanno effettuato almeno un pagamento; quasi la metà di chi aveva un piano di rateazione, cioè mezzo milione di persone, ha proseguito regolarmente a pagare; la gran parte dei contribuenti interessati dalla rottamazione ter e dal saldo e stralcio, infine, pur potendo differire il saldo delle rate in scadenza, ha effettuato almeno un versamento e un terzo di loro ha addirittura proseguito a pagare

entro i termini originariamente previsti. Siamo un Paese migliore di quanto immaginiamo.

Siete ancora in prima linea nella gestione dei sostegni alle imprese in crisi. Qual è il bilancio dell'agenzia delle «Uscite»?

In un momento davvero difficile, l'Agenzia si è dovuta riorganizzare per garantire in tempi rapidi il sostegno necessario per supportare le famiglie, le attività economiche ed evitare il collasso del sistema. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo erogato 21 miliardi di euro di contributi a fondo perduto. Ma non va neppure dimenticato che nello stesso periodo l'Agenzia ha continuato a svolgere la sua attività ordinaria, erogando in tempi celeri 30 miliardi di euro di rimborsi fiscali.

Con il decreto Sostegni bis appena approvato questa operazione non è ancora finita. Dovete definire la piattaforma per il calcolo perequativo sulla base degli utili. Quando arriverà?

Siamo già al lavoro per definire la procedura. Occorrerà poi elaborare la banca dati delle dichiarazioni che perverranno entro il 10 settembre per individuare i criteri che il Mef potrà adottare nell'emanazione del decreto ministeriale previsto.

Tra le tante novità di quest'anno c'è anche la gestione del superbonus e in particolare della piattaforma per la cessione dei crediti. Come sta andando?

A partire da ottobre 2020, quando abbiamo lanciato la procedura di cessione dei crediti, sono stati comunicati più di 1,2 milioni fra sconti in fattura e cessioni di crediti relativamente al complesso degli interventi sul patrimonio edilizio, per un valore complessivo di 9,4 miliardi di euro. Il solo superbonus 110% finora vale oltre 3 miliardi.

Per restare in tema di superbonus è possibile qualche intervento interpretativo ulteriore per semplificare l'agevolazione?

Sull'argomento abbiamo già risposto a oltre 5.700 domande di chiarimento, emanato due circolari, quattro provvedimenti e pubblicato due guide, oltre a una sezione ad hoc sul sito dell'Agenzia che viene aggiornata di continuo. Se ci saranno nuove richieste di delucidazioni o modifiche normative naturalmente interverremo di nuovo.

Il ricorso ai bonus e superbonus edilizi quanto incide in termini di emersione dal nero?

La necessaria tracciabilità dei

pagamenti di quelle operazioni alle quali è legata un'agevolazione fiscale consente sempre di evitare pagamenti in nero. Gli effetti, specie delle misure più recenti come il superbonus, li potremo però apprezzare solo tra qualche anno. Ma il fine primario di queste misure è quello di rendere più sicure ed efficienti le nostre case. Pensiamo al sismabonus che sta dando una mano alla rinascita di intere aree del Paese colpite dai terremoti.

Nella lotta all'evasione come si coniuga il ritorno del redditometro con il progetto più sofisticato dell'intelligenza artificiale finanziato anche con le risorse dell'Unione europea?

L'intelligenza artificiale può dare un grande contributo nel contrasto all'evasione, specie quando si hanno risorse umane limitate, come nel nostro caso, a fronte di decine di milioni di contribuenti. Per questo stiamo puntando su una gestione massiva e digitalizzata che, pur garantendo il contraddittorio, impiega software specialistici e piattaforme avanzate di analisi dei dati, in linea con quanto previsto dal Pnrr inviato a Bruxelles dal Governo Draghi. Facciamo il caso delle frodi carosello, realizzate con un elevato numero di transazioni commerciali da un elevato numero di "cartiere" spesso dislocate in vari Paesi. Con la network analysis si potrà avere una immediata evidenza dei rapporti esistenti, individuando anche soggetti apparentemente non coinvolti. E conoscendo i tratti distintivi di una singola frode, si potranno individuare le reti con una struttura simile che potrebbero nascondere condotte analoghe.

La fattura elettronica si sta rivelando una vera e propria miniera di dati. Quante informazioni avete raccolto?

Dall'avvio dell'obbligo generalizzato parliamo di oltre 5 miliardi di e-fatture veicolate dallo Sdi, che la pandemia ha mostrato quanto sia prezioso. I dati in nostro possesso ci hanno infatti consentito di fornire al Governo gli elementi per decidere come intervenire, a cominciare dalle stime per le coperture. Ma lo Sdi è stato utile anche per le imprese: con gli uffici postali chiusi per il lockdown come avrebbero spedito le fatture? Anche se in pochi ci credevano, è un'altra scommessa

che si è rivelata vincente. Soprattutto, uno strumento più semplice di quanto si ritenesse. Molti Paesi Ue, fra cui Germania, Francia e Polonia, ci hanno chiesto informazioni per poter replicare il nostro modello.

Spesso un freno all'utilizzo dei dati, pensiamo proprio alla fattura elettronica, è arrivato dal Garante della privacy. Come state superando queste divergenze di vedute in modo da rendere più efficace il vostro intervento?

Col Garante è in corso una costante interlocuzione e sono certo che dopo l'estate sapremo giungere a un soddisfacente punto di equilibrio. Non dobbiamo dimenticare che il sacrosanto diritto alla privacy del singolo va coniugato con quello della collettività, altrettanto sacrosanto, di non dover pagare le tasse anche per conto di chi le evade.

L'Amministrazione ha la possibilità di incrociare i dati di 161 database. In passato siete stati rimproverati per un uso inefficiente delle informazioni. Come state lavorando per superare queste difficoltà?

Ci aspettiamo risultati significativi dall'adozione dei sistemi di pseudo-anonimizzazione delle banche dati, perché consentono una analisi massiva ma non invasiva della privacy dei contribuenti. Ci stiamo lavorando col Garante.

Le operazioni di controllo di quest'anno saranno incentrate anche sul recupero degli aiuti Covid non spettanti. Quali sono le anomalie sulle quali focalizzerete la vostra attenzione?

Per pagare tempestivamente i sostegni, al momento dell'erogazione ci siamo basati sulle autodichiarazioni e sui controlli preliminari, rinviando a una fase successiva quelli più puntuali. Era giusto, in un momento drammatico, che la priorità fosse la celerità delle erogazioni. Adesso è arrivato il momento di verificare se qualcuno ne ha approfittato. Le attività di controllo sono già partite, focalizzando l'attenzione in prima battuta sulle principali anomalie dichiarative e del fatturato. E grazie all'immane supporto dell'intelligenza artificiale, è già stata svolta una prima attività di analisi a livello centrale.

Un tema su cui l'Agenzia insisterà molto anche quest'anno

è quello della compliance e delle pagelle fiscali. In particolare, per queste ultime, è emersa una rilevante efficacia nell'aumentare i redditi dichiarati. In che modo cercherete di ampliare gli strumenti premiali per i contribuenti diligenti?

I dati relativi ai primi due anni di applicazione sono confortanti e mostrano che i benefici rappresentano un concreto incentivo all'emersione. Le modalità per accedervi sono due: ottenendo un certo punteggio nell'ultimo anno di imposta oppure, se non è abbastanza alto, nelle annualità precedenti. In questo modo si può tener conto della "storia fiscale" del contribuente e premiare situazioni di affidabilità costanti nel tempo. Ma i benefici sono definiti dalla legge: per un ampliamento servirebbe un'apposita norma.

L'Agenzia si sta proponendo sempre più come un fornitore di servizi a distanza per i contribuenti. Pochi giorni fa avete ampliato ulteriormente l'ambito dei servizi, per esempio in materia di successione. Quali saranno i prossimi passaggi?

Abbiamo attivato una nuova sezione del portale dei servizi telematici, fornendo nuove prestazioni come il certificato di attribuzione del codice fiscale e della partita Iva. Anche la consegna dei documenti ora si può fare da remoto: interessa 2 milioni di contribuenti l'anno, che potranno evitare di recarsi allo sportello. Il futuro passa dal continuo sviluppo dei servizi online: si possono decongestionare gli uffici e consentire all'Agenzia di lavorare meglio. È impensabile, oltre che inaccettabile, che cittadini, imprese e professionisti debbano perdere il loro tempo a uno sportello quando non è necessario.

Che bilancio date della dichiarazione precompilata? Che obiettivi vi siete posti per la precompilata Iva?

L'Agenzia prepara la dichiarazione dei redditi per 21 milioni di contribuenti sulla base delle informazioni in suo possesso. È un lavoro preventivo che viene messo a disposizione di cittadini, consulenti e Caf, il cui ruolo si è rivelato indispensabile nei processi di digitalizzazione, affinché si possano verificare i dati inseriti e non si debba partire da zero nella compilazione. L'obiettivo è sempre di ridurre al minimo gli

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

adempimenti e sfruttare il più possibile il patrimonio informativo di cui disponiamo. Ormai un cittadino su quattro accetta i modelli precompilati senza integrazioni o modifiche. A settembre, col via alla precompilata per liquidazioni periodiche, registri e dichiarazione Iva, chiuderemo il cerchio.

Come procede la nuova direzione centrale coordinamento normativo, apprezzata dalle imprese e dagli operatori a cui ha affidato il delicato compito di produrre circolari quadro? Quando entrerà a pieno regime?

L'assetto organizzativo dovrebbe essere completato a breve, ma ci tengo a sottolineare che non si tratta di una nuova direzione: era stata soppressa per un paio di anni, ma alla luce della

sua importanza si è deciso di reintrodurla nuovamente. Oltre alla funzione interpretativa sulla fiscalità diretta e indiretta per la redazione delle circolari relative alle norme più recenti, la Direzione svolge un'importante attività di supporto tecnico al Mef sugli atti parlamentari.

Questo è stato anche il periodo del lavoro da remoto. Spesso i contribuenti si lamentano di difficoltà nel trovare interlocutori, soprattutto negli uffici periferici. A che punto è la situazione?

Durante la pandemia l'Agenzia ha comunque sempre garantito un minimo di presidio degli uffici, cercando al contempo di promuovere i servizi "da casa": l'80% delle prestazioni è stato erogato così. Abbiamo potenziato gli appuntamenti su prenotazione e i canali telefonici per cercare di

risolvere la casistica più agevole, anche attraverso la possibilità di ricevere chiamate direttamente dagli uffici. Ora è in sperimentazione il nuovo servizio di videochiamata.

Il fisco digitale richiede nuove professionalità e un evidente ricambio generazionale. Quale strategia seguirete?

A causa del blocco del turnover, negli anni il personale si è drasticamente ridotto. Nei prossimi mesi bandiremo circa 3.300 assunzioni tra funzionari tributari, data scientist, esperti in fiscalità internazionale e ingegneri. Occorre una integrazione delle competenze, immettendo in ruolo nuove risorse in grado di gestire un sistema fiscale che è radicalmente cambiato per effetto della digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORMA FISCALE
Bisogna semplificare, tagliare le tax expenditures, riordinare la giustizia tributaria e abolire l'aggio



FONDO PERDUTO
I controlli sono partiti puntando su anomalie di fatturato e dichiarative. Analisi con l'intelligenza artificiale



LE NOTIFICHE
Dopo il blocco un piano di smaltimento distribuito nel tempo per evitare ingorghi difficili da gestire



LA PRIVACY
Con il Garante è in corso un'interlocuzione per sbloccare l'utilizzo dei dati e presto troveremo un punto di equilibrio



LA TECNOLOGIA
L'intelligenza artificiale può dare un grande contributo e consente di controllare milioni di contribuenti

5.700

LE RISPOSTE

L'Agenzia ha già fornito complessivamente 5.700 risposte alle richieste di chiarimento arrivate dai contribuenti sull'applicazione del superbonus

3.300

LE NUOVE ASSUNZIONI

Nei prossimi mesi partiranno i bandi per circa 3.300 assunzioni tra funzionari tributari, data scientist, esperti in fiscalità internazionale e ingegneri

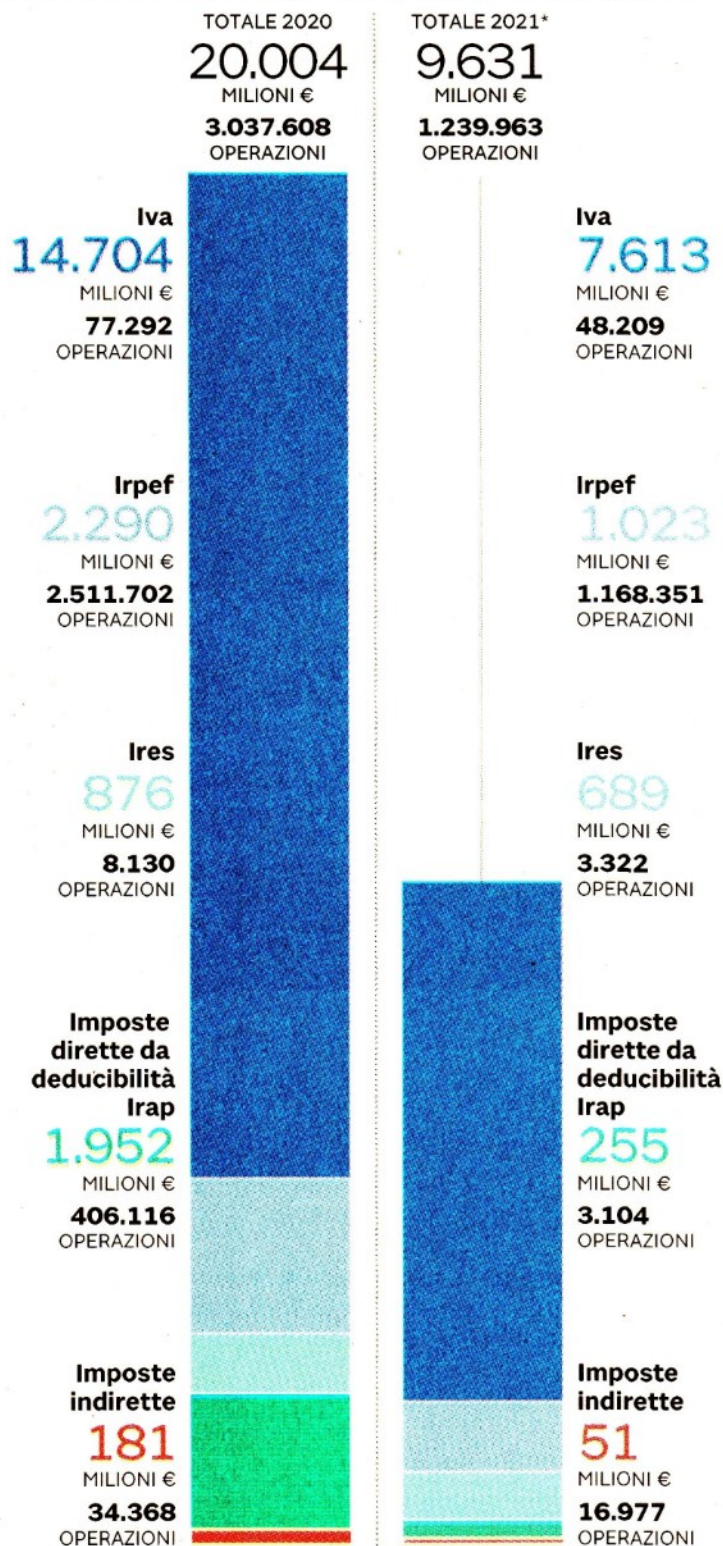
80%

A DISTANZA

Durante il Covid l'Agenzia ha garantito un minimo presidio degli uffici e promosso i servizi "da casa". Così è stato fornito l'80% delle prestazioni

Il bilancio di un anno e mezzo

L'andamento dei rimborsi. *Importo in milioni di € e numero operazioni*



(*) Periodo dal 1° gennaio 2020 al 14 luglio 2021. Fonte: elab. su dati agenzia delle Entrate

I contributi per l'emergenza Covid

I contributi a fondo perduto erogati. Numero operazioni e importo in mln €

CONTRIBUTI EROGATI IN BASE AL DECRETO (*)	OPERAZIONI In numero	IMPORTO In milioni di €
Fondo perduto decreto Rilancio	2.410.000	6.720
Fondo perduto centri storici, decreto Agosto	60.000	130
Fondo perduto decreto Ristori	710.000	2.850
Fondo perduto decreto Natale	220.000	640
Fondo perduto decreto Sostegni	1.800.000	5.200
Fondo perduto automatico decreto Sostegni-bis	1.800.000	5.200
Fondo perduto alternativo/integrativo, Sostegni-bis	20.000	60
TOTALE	7.020.000	20.800

(*) Dati aggiornati al 21 luglio. Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate



Direttore dell'Agenzia.

Dalla fine di gennaio 2020 Ernesto Maria Ruffini è ritornato alla guida dell'agenzia delle Entrate e si è trovato a fronteggiare gli effetti della pandemia. Aveva già ricoperto l'incarico di direttore da giugno 2017 a inizio settembre 2018. Il 18 maggio 2021 il Governo Draghi lo ha riconfermato nel suo ruolo e resterà in carica fino al 30 gennaio del 2023

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

IMAGOECONOMICA



Entrate centrali. Sostegni e controlli

Leonardo, dal piano anti corruzione un taglio ai costi di finanziamento

Compliance

Il Rina per la seconda volta assegna al gruppo il bollino verde per i controlli interni

Formazione continua per tutta l'organizzazione e per i 49.882 dipendenti

Stefano Elli

Era già successo nel 2018, è accaduto di nuovo nel 2021. Il Rina, organismo indipendente di certificazione ha conferito a Leonardo la certificazione Iso 37001-2016 «Antibribery management systems» primo standard internazionale sui sistemi di gestione della corruzione. Il Rina, accreditato con Accredia (l'Ente Nazionale di accreditamento degli organismi di certificazione) aveva già assegnato la certificazione alla ex Finmeccanica per la prima volta nel 2018, quando Leonardo si attestò tra le prime aziende nel settore Aerospazio, Difesa e Sicurezza, a livello internazionale.

Nei tre anni successivi sotto la forte spinta dell'amministratore delegato Alessandro Profumo e, dal maggio 2020, pure del presidente Luciano Carta, già direttore dell'Aise, ha intensificato ancora gli sforzi affidando il compito di implementare le pratiche anticorruzione in seno all'azienda al servizio legale & compliance interno guidato da Andrea Parrella, che di Leonardo è Group General Counsel dal giugno 2014. «Quello della reputazione non è un problema di dettaglio - Spiega Parrella - si configura al contrario come un elemento centrale, soprattutto



Sistemi di controllo. Una veduta del centro Soc, Security operative center di Leonardo, con sede a Chieti

per chi svolge una mission che per sua natura è strategica ed ha una vocazione internazionale. Ed è anche per questo - insiste Parrella - che abbiamo spinto sul pedale dell'acceleratore (anche dopo avere ottenuto la prima certificazione) adottando nuove metodologie di Risk assessment, di internal audit di compliance oltre ad avere attivato una decisa campagna di sensibilizzazione del nostro personale a tutti i livelli ge-



ANDREA PARRELLA
Group
general counsel
di Leonardo

rarchici su temi legati al Whistleblowing e all'anticorruzione».

Leonardo, va ricordato, quando le sue insegne erano ancora quelle di Finmeccanica, venne coinvolta in alcune indagini per episodi di corruzione internazionale (una tra tutte quella per la vendita di 12 elicotteri all'aeronautica indiana, sfociata in un processo conclusosi nel maggio 2019 con una sentenza di Cassazione che ha assolto in via definitiva entrambi gli ex amministratori delegati di Finmeccanica e Agusta Westland, Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini). «È proprio perché abbiamo piena consapevolezza dei rischi reputazionali cui il gruppo può andare incontro che la scelta dell'amministratore delegato (Alessandro Profumo; ndr) è stata quella della tolleranza zero. Di fatto il rischio reputazionale - spiega Parrella - non si limita ad avere ripercussioni su generiche e poco misurabili forme di riprovazione sociale ma ha un serio impatto, per esempio, sul rapporto del gruppo con il sistema finanziario e bancario sia italiano sia internazionale. I

grandi player bancari, con cui ci relazioniamo, per esempio, per l'apertura di una linea di credito o per una emissione obbligazionaria, pretendono - a ragione - garanzie stringenti e sistemi di valutazione del rischio che siano precisi, oggettivi e cogenti. Oltre, naturalmente alle necessità di ottemperare alle norme di entrambe le leggi 231, quella del 2001 sulla responsabilità amministrativa e penale degli enti e quella del 2007 sull'antiriciclaggio». Lo sforzo sulla formazione del personale (i dipendenti di Leonardo sono 49.882) non deve essere stato indifferente.

«Non lo è stato. Ma non è stato affatto difficile coinvolgere l'intera struttura in un percorso di formazione continua che ci vede organizzare periodici seminari destinati a ogni funzione, questionari a risposta multipla sul grado di sensibilizzazione di dirigenti, quadri, promotori di vendita ed area commerciale». Le iniziative di Leonardo in tema di trasparenza, etica e anticorruzione hanno recentemente consentito al gruppo di posizionarsi nella fascia più alta (al primo posto nel mondo) del Defence Companies Index on Anti-Corruption and Corporate Transparency (DCI), elaborato dall'organizzazione non governativa Transparency International. Oltre a questo a Leonardo, negli ultimi due anni è stato riconosciuto il ruolo di azienda leader nel settore Aerospazio e Difesa degli indici di sostenibilità Dow Jones, inserita nella «A List» di CDP (ex Carbon Disclosure Project) per la lotta al cambiamento climatico, riconosciuta Global Compact Lead del Global Compact e, infine, inclusa, per la prima volta, nel Bloomberg Gender Equality Index (GEI) del 2021 in tema di parità di genere.